

L'intervista

L'uomo dei carotaggi: siamo preoccupati

DIEGO LONGHIN

«Non sono preoccupato per me, non sono preoccupato per le macchine, sono preoccupato per il personale. Preferirei vedere le trivelle distrutte piuttosto che dover soccorrere un dipendente aggredito».

Giuseppe Benente è il titolare della Geo.Mont srl, società di sondaggi di Bussoleno, una delle aziende pronte a mettersi al lavoro per realizzare i carotaggi. Area di competenza? Tra Susa e Bussoleno. E anche i dipendenti sono in gran parte abitanti della zona.

SEGUE A PAGINA II

Il titolare della Geo.Mont di Bussoleno: «Con Perino si può ragionare, qui però circola gente mai vista prima»

Gli uomini dei carotaggi sempre in allerta
«Ma siamo preoccupati per il personale»

DIEGO LONGHIN

BENENTE, tra i suoi addetti che clima si respira?

«C'è molta tensione. Sono preoccupati. Si tratta di persone del posto, conosciute».

Da cosa nasce questa paura?

«Perché le facce che si vedono in tivù e sui giornali non sono, invece, conosciute. Per dirla in una battuta non mi preoccupa Perino, persona con cui si può ragionare, ma chi sta dietro a Perino. Visi che non sono della Val di Susa».

Con quelli del luogo si può discutere?

«Sì, senza problemi. Discutiamo abitualmente per strada. Discutiamo in famiglia, dove le idee sono diverse. E provare a parlare con chi non ho mai visto che mi preoccupa».

mo abitualmente per strada. Discutiamo in famiglia, dove le idee sono diverse. E provare a parlare con chi non ho mai visto che mi preoccupa».

Siete pronti a partire?

«Sì, siamo in una fase di standby. Sappiamo il dove, ma nemmeno noi conosciamo il quando. Siamo in attesa di comunicazioni: ogni momento è buono per ricevere il via libera e partire con i macchinari verso i siti. Tutti i dipendenti sono in allerta e con i cellulari accesi».

Sarete protetti dalle forze dell'ordine?

«Su questi aspetti preferisco non entrare nei dettagli. Diciamo

che le squadre verranno seguite per evitare che ci siano incidenti».

Quanto andranno in profondità le trivelle?

«Dai 30 ai 150 metri a seconda dei luoghi. E un macchinario, in media, perfora tra i cinque e i sei metri al giorno. Non sono operazioni lunghissime».

Comprende le ragioni del No-Tav?

«Se parlo da titolare dell'azienda la Torino-Lione, in maniera anche egoista, è lavoro. Ed è lavoro non solo per me. Ho 30 dipendenti. Dopo le Olimpiadi sono stati sempre in trasferta, tra i cantieri della Sicilia e quelli di Cuneo. Ora possono stare a casa, vedere

la famiglia. Certo, il clima non è dei migliori».

Togliendosi la giacchetta da imprenditore, come semplice cittadino, qual è la sua opinione?

«Non possiamo andare in giro, soprattutto all'estero, dire guarda che bell'opera e poi quando la si vuole realizzare nel nostro Paese dire sempre di no. Sono convinto che l'alta velocità possa portare delle migliorie. Capisco le paure per l'ambiente, per gli effetti, ma i sondaggi servono a capire come costruire la Tav nel migliore dei modi. In Svizzera hanno fatto trafori ferroviari in condizioni peggiori delle nostre».



Una trivella all'opera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei tracciati

LA MAPPA Indica le sei aree in cui è stata suddivisa la zona che sarà interessata dai sondaggi vengono indicati anche i diversi percorsi possibili

